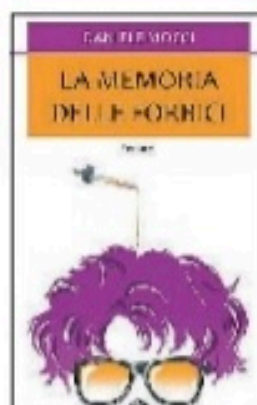


IL ROMANZO DI DANIELE MOCCI

Biografia e distopia
in chiave Oristanese

Spesso, non sempre a proposito, si afferma che i romanzieri nelle loro opere mescolino verità e fantasia. Non c'è dubbio che questa sia la riuscita operazione dello sceneggiatore, scrittore e copywriter Daniele Mocci nel suo "La memoria delle forbici" (edito da Condaghes), un mix di biografia e distopia in cui le vicende reali di Rosalba Perra – per tutti Rosy, quattordicenne di Terralba che negli anni Settanta, contro il volere della famiglia, si trasferisce a Milano per imparare il mestiere di estetista – e di Teo, giovane parrucchiere di Thar (Oristano nel 2120), insignificante atomo di un universo dominato dalla più cupa burocrazia, si intrecciano «in una danza che trasforma le persone in personaggi, e viceversa».

Nato a San Gavino Monreale nel 1970, docente di sceneggiatura alla scuola Fumé di Cagliari, Mocci nella nota di chiusura spiega che il libro «nasce dall'esigenza del figlio di Rosy, Simone Pau, parrucchiere di talento, di far conoscere la storia di sua madre, che nel 1971 aprì il primo salone da parrucchiere a Terralba e che, cinquant'anni dopo, fa lo stesso lavoro di Simone sotto il marchio R&S. Non ho scritto un curriculum dell'attività, bensì un romanzo, un'immagine narrativa della realtà». Il risultato, riuscitissimo per densità della trama ed efficacia del tratto, è quello di un colpo di forbici che non divide, anzi confonde, la storia di una donna coraggiosa alla ricerca della affermazione di sé con quella di un giovane del futuro che dai ricordi del passato ricava la forza per reagire a un sistema soffocante e disfunzionale. (fa. mar.)

LA MEMORIA
DELLE FORBICI

DANIELE MOCCI
CONDAGHES
PAGG. 208; EURO 15